

accli vicentine



Trimestrale
di informazione sociale, politica e culturale
delle ACLI vicentine
Anno 42° n° 1 Gennaio - Marzo 2010

**Sentinelle
del territorio
Costruttori
di solidarietà**



2010

CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA

VICENZA - 28 FEBBRAIO 2010

Numero Unico Prenotazioni

0444.955002

LE ACLI SIETE VOI

che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo
in azioni, servizi e progetti per una società migliore

Entra in azione al nostro fianco: **SOSTIENICI** utilizzando il bollettino allegato a questo stampato!

N.B.: ogni donazione è detraibile nella dichiarazione dei redditi, ai sensi della normativa vigente (ex art. 7, commi 1 e 3, Legge 383/2000)

Editoriale del Presidente Con la COP un nuovo impegno dal territorio

Carissime amiche e amici aclisti, come di consueto ad ogni inizio d'anno ci chiediamo tutti, a livello personale ed a livello associativo, il senso del nostro essere ed agire in quanto protagonisti delle nostre Acli vicentine. Quesiti questi ai quali possiamo e dobbiamo dare seguito concreto e condiviso, aiutandoci a vicenda, armonizzando le sensibilità di ciascuno così da accogliere l'altro come fonte di ricchezza e crescita per tutti. Nell'imminenza di un evento di importanza vitale e rigenerativa dell'intero "Sistema Acli" che si chiama Conferenza organizzativa e programmatica provinciale 2010 (COP). Non capita spesso che una scadenza statutaria già importante in proprio e con sue specifiche finalità assuma connotazioni e rilevanze che investono gli snodi vitali quali l'attualità e la validità di un'associazione come la nostra. Già il suo titolo "Sentinelle del territorio e costruttori di solidarietà" ci offre e ci apre scenari in parte sconosciuti o quanto meno inesplorati, ac-



Serafino Zilio, presidente provinciale Acli

canto, ovviamente, a tutto ciò che le Acli già sono e fanno nella loro azione quotidiana. Da questa semplice premessa, risulta evidente la necessità individuale, ma anche collettiva di ripensare l'Associazione e l'intero Sistema nel suo complesso da un'ottica culturale di adeguamento alle nuove realtà e alle mutate esigenze del nostro porporci quale presenza del pensiero cristiano nell'ambito del mondo del lavoro e dei nuovi lavori che avanzano. A scanso di

fraintendimenti, non si tratta assolutamente di derogare o di sostituire i nostri irrinunciabili riferimenti valoriali (le quattro fedeltà del patto associativo), ma di attivare nuove sensibilità e capacità di interpretarli alla luce dei contesti in cui siamo chiamati ad agire. Per dare un senso compiuto a questo ragionamento, risulta quanto mai opportuno ricordare due tracce di riflessione e di lavoro da tenere bene evidenti, all'interno della stessa COP, quali "la riforma del

modello organizzativo" e "l'integrazione di sistema". Di quanto fin qui ricordato e per una concreta attivazione, desidero ricordare che con voto unanime il nostro Consiglio Provinciale dello scorso 13 gennaio ha decretato l'opportunità di convocare tre incontri propedeutici alla COP a livello di macro aree provinciali. Tali incontri vedranno il ritrovarsi di iscritti e dirigenti a Marano Vicentino, a Vicenza ed a Bassano del Grappa. Mai come in tale circostanza l'importante è partecipare. Alcuni spunti essenziali per meglio inquadrare il nostro essere e fare Acli sono stati nitidamente delineati dal Presidente Nazionale Andrea Olivero, in occasione del Consiglio Nazionale di alcuni giorni fa. Tra questi affido alla vostra riflessione il passaggio di apertura, chiamato "dentro e oltre la ritualità": "...ciò significa che la nostra COP ha nel titolo il riferimento al territorio e nel cuore la riforma organizzativa, ma ci sollecita a guardarci dentro ed a guardare la possi-

mità dei contesti e dei luoghi con una prospettiva di largo respiro, non autoreferenziale, bensì attenta alla concretezza ed aperta alla visione. Insomma, secondo un'idea alta e ambiziosa delle Acli e del loro compito nel XXI secolo, sapendo che non esistono grandi e piccole cose, ma un solo crescente impegno di testimonianza e di esperienze del nostro essere laici-cristiani nel mondo, a fianco degli ultimi e di tutti coloro che aspirano ad una vita dignitosa e dotata di senso. Nelle relazioni interpersonali, nel lavoro, nella famiglia e nella rete sociale, nella vita delle Istituzioni Democratiche. Tutte dimensioni che ben vediamo oggi attraversate da crisi e da sfide alle quali non ci possiamo sottrarre". Come introduzione e premessa al nostro cammino verso la COP provinciale del 28 febbraio ormai, abbiamo tutti il dovere e la sensibilità di farle nostre cogliendole nella loro estrema e coinvolgente attualità.

A cura di
Serafino Zilio

Conferenza Organizzativa e Programmatica 2010

Il prossimo 28 febbraio 2010 dalle ore 9.00 nella sede provinciale Acli "Mariano Rumor" in via Fermi n. 195 avrà luogo la Conferenza Organizzativa e Programmatica 2010 delle Acli vicentine

In ricordo di Mariano Rumor a vent'anni dalla scomparsa L'esempio di un Presidente del Consiglio Aclista

È sempre difficile affrontare il ricordo di una persona della statura di Mariano Rumor, soprattutto nella sua Vicenza ed in un momento in cui il lavoro di ricerca e di pubblicazione delle sue memorie, a cura della Fondazione che ne porta il nome, è ancora in corso. Tra queste attività ricordiamo la recente iniziativa, a cura del suo Presidente Lorenzo Pellizzari, di un incontro commemorativo tenutosi a Roma, nella Sala della Lupa di Montecitorio; martedì 26 gennaio molti amici vicentini, veneti ed anche alcuni politici di oggi hanno volentieri accolto l'invito di mettere in luce l'estrema attualità dell'azione politica di Mariano Rumor, uomo forse troppo rivolto al futuro per il suo tempo ed a causa di questo qualche volta rimasto solo. Noi, Acli Vicentine, oggi gli dedichiamo queste poche righe individuando quattro esempi che ci possono essere utili per far fronte alle sfide di una'incalzante modernità: quattro come le nostre fedeltà.

Fedeltà al Lavoro: dopo l'esperienza nell'Azione Cattolica e la parentesi della Resistenza Bianca, Rumor fu il più votato dei 300 delegati

Aclisti che il 5 settembre 1948, nella sala del Patronato Leone XIII, rappresentavano le proposte dei quasi 15.000 iscritti vicentini in preparazione al Congresso Nazionale Straordinario del 15 settembre successivo, nel quale venne decisa la costituzione di un nuovo sindacato, la Libera Cgil, embrione dell'attuale Cisl. Il tema del lavoro rimase sempre al centro anche della sua azione politica, a partire dalla relazione "I problemi vitali del lavoro italiano" in occasione del III Congresso della Democrazia Cristiana del giugno 1949 a Venezia, fino al varo dello Statuto dei Lavoratori del 1970, che lo vide protagonista anche come Presidente del Consiglio. Ricordare oggi Mariano Rumor significa per noi aclisti non dimenticare che il tempo passa, le condizioni economiche e sociali mutano e che è più che mai necessario far sentire la nostra voce attraverso le proposte per uno Statuto dei Lavori.

Fedeltà alla Chiesa: cresciuto in un ambiente familiare nel quale gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa erano il pane quotidiano, capi ben presto l'incompatibilità

fra il regime della dittatura fascista e la fede in Cristo. Nei momenti in cui la sua responsabilità arrivò ai vertici dello Stato, mantenne sempre aperto il dialogo con il mondo cattolico dal quale proveniva ed anche con i vertici dei suoi rappresentanti: ricordiamo un incontro con Papa Paolo VI nel settembre del 1964 nel quale esprimeva la forte preoccupazione per il disimpegno del mondo culturale cattolico nella preparazione e nella formazione di una classe dirigente, denunciando il pericolo di uno "slittamento cattolico".

Fedeltà alla Democrazia: Mariano Rumor è un padre della nostra Costituzione: eletto all'Assemblea Costituente del 1946 nel collegio di Verona tra le fila della Democrazia Cristiana, ha lavorato dietro le quinte per ridurre ad unità le differenze di vedute fra i due principali mondi rappresentati, i comunisti ed i cattolici, ruolo ben ricoperto viste le sue inclinazioni verso i problemi del mondo del lavoro ed anche per aver fatto parte della resistenza. Le sue rare apparizioni ufficiali riportano a due richieste di interrogazione scritta sui



Mariano Rumor, fondatore delle Acli

temi della ricerca di informazioni per i soldati reduci dell'ARMIR e per una contesa amministrativa fra i Comuni di Lastebasse e di Folgaria.

Fedeltà al Futuro: per lui le Fedeltà erano solo tre, ma non possiamo negare che gli sforzi profusi dalla classe dirigente politica europea di matrice cristiana negli anni '50 e '60, sforzi diretti ad un'accelerazione del processo di unificazione europea, non fossero protesi al futuro, ad un futuro di pace, di giustizia e di prosperità. Uno degli argomenti preferiti nei colloqui fra Rumor e De Gasperi era la Comunità Europea di Difesa: nel luglio del 1954, ab-

bandonando il caldo afoso di Roma, De Gasperi gli confidò che "Un'Europa con una struttura integrata di difesa dovrà darsi una politica estera, una politica economica. È la via direttissima! Tutto il resto verrà da sé. Se perdiamo quest'occasione, quanti anni passeranno prima che l'Europa si faccia?" L'Italia, concordavano i due, avrebbe dovuto essere l'avanguardia del processo di integrazione europea. Ed al momento del commiato, il politico vicentino salutò lo statista trentino con un "Arrivederci Presidente, l'attendo a Tonezza".

A cura di
Massimo Zilio

Conferenza organizzata Il documento preparatorio

Premessa

Questo documento intende offrire una prima traccia di riflessione attorno ai temi della Conferenza organizzativa programmatica (Cop) che sarà celebrata a Milano nella prossima primavera (8-10 aprile 2010). Come approccio di partenza ci sembra utile accompagnare i dirigenti delle Acli, nazionali e territoriali, in un comune itinerario di approfondimento che scomponga nei suoi elementi lo stesso titolo della Cop: "Sentinelle del territorio, costruttori di solidarietà", per cominciare un percorso che coinvolgerà ed interpellerà tutta la nostra associazione ed il suo sistema organizzativo. Cominciare a ragionare sulle parole che usiamo è il modo più diretto per condividere il pensiero, ma soprattutto per mettere in circolo l'esperienza concreta che quotidianamente, in ogni luogo dove "si fanno le Acli", dà forma alla nostra realtà di laici cristiani impegnati nel sociale. È necessario corollario di questo proposito di concretezza non lasciare sullo sfondo, ma far avanzare in primo piano il contesto attuale, sociale, economico, politico e culturale senza il quale il nostro resterebbe un inutile esercizio accademico o addirittura retorico. Lo faremo inserendone alcuni elementi nei singoli paragrafi di questo documento, che sarà articolato in alcuni punti, seguendo le parole che caratterizzano il nostro titolo.

SENTINELLE

Sentinelle, nella ordinarietà

La prima parola che troviamo è ricca di significati nobili e simbolici, a partire dal riferimento bi-

blico al tema della vigilanza. Ma qui si vorrebbe più modestamente provare ad applicarla, in tutti i suoi possibili risvolti, alla concretezza della nostra vita associativa. In altri termini, pensiamo a quell'"essere sentinelle" che appartiene piuttosto alla vocazione che le Acli realizzano anzitutto nella loro azione sociale (servizi, imprese e associazioni specifiche) e possono realizzare nell'esercizio della democrazia associativa. Infatti, le opere dei servizi e delle imprese sociali come azione sociale di ascolto e lettura dei bisogni nonché come stimolo alla cittadinanza attiva sono propriamente il modo più diretto (e più "antico" nella tradizione Aclista) di essere "sentinelle", di cogliere cioè in tempo reale quanto emerge dalla società, dai suoi protagonisti, dai suoi fenomeni palesi e latenti, nella prossimità della risposta e nell'efficacia dell'azione di tutela e promozione. Questo versante dell'essere sentinelle è quello che più ci è familiare. Ma è opportuno evocare qui il contesto attuale per ricordare – nell'ambito di una logica di verifica quale deve essere quella di una Conferenza di metà mandato – che la complessità dei fenomeni sociali di oggi con le nuove forme di marginalità e povertà, chiede anche alle nostre opere un ripensamento degli strumenti di lettura e di intervento. Per questo, e si viene al secondo versante meno ovvio, è la vita associativa nella sua ordinarietà democratica che può diventare la via privilegiata dell'essere sentinelle. Alludiamo alla trasformazione politico-organizzativa degli organi

democratici in osservatori del sociale. È una proposta già formulata in altre occasioni dal Presidente nazionale, ma che giova riprendere con forza in vista della riqualificazione e del rilancio della nostra associazione, in un tempo "opportuno" qual è quello della Cop. I Consigli (provinciali e regionali) potrebbero almeno in parte essere dedicati a questo tipo di attività, mediante una loro esplicita finalità tematica (es. su welfare, lavoro, famiglia, immigrazione ecc...) con la partecipazione di esperti e partners, associativi o istituzionali, presenti sul territorio.

Sentinelle, responsabili e credibili

Il nostro essere sentinelle va coniugato dunque con la centralità delle persone quali protagoniste dell'impegno associativo, con la concretezza della nostra azione sociale e con la trasparenza della nostra democrazia interna. Appartiene perciò a questa sfera anche il richiamo al rigore e alla competenza. Rigore delle scelte, cioè prima di tutto nella selezione delle priorità strategiche e programmatiche che ad ogni livello dell'associazione e del sistema vanno individuate. Tema anche questo appropriato alla Conferenza organizzativa e programmatica, non come astratto principio o nella logica dell'adempimento formale. Sappiamo tutti quanto la nostra agenda sia affollata e come spesso obbedisca più alle urgenze contingenti che alla lungimiranza degli obiettivi di medio-lungo termine. In effetti, lo sguardo della senti-

nella deve avere questa gettata. O meglio, deve contemporaneamente cogliere ciò che è vicino e ci interpella pressantemente e quello che da lontano si avvicina e spesso, visto il mondo in cui viviamo, ha improvvise accelerazioni. La scelta delle priorità è un altro pungolo per il nostro rigore ma soprattutto per la nostra responsabilità. L'azione sociale è di per sé nella sua concretezza un richiamo al senso del limite: dei tempi, delle risorse disponibili, dei risultati possibili. Si risponde proprio a partire dalla coscienza che le nostre opere sono parziali, parziali perché limitate, ma parziali anche perché condivise. La responsabilità agita nell'orizzonte associativo chiama in causa sempre "tutto" il sistema e tutti i livelli decisionali. Da questa sintesi (di competenze, risorse, "poteri") nasce la credibilità delle Acli, come soggetto della società civile e come impresa sociale comune.

TERRITORIO

Custodi, non guardiani

La territorialità non è per noi una scoperta tardiva, come sembra talvolta emergere tra le "parole d'ordine" d'una politica in crisi di radicamento e di presa sulla realtà vissuta dei cittadini. Le Acli nascono territoriali, come (in quanto) nascono plurali. Il territorio è parte strutturante del nostro patto associativo e del nostro essere movimento educativo. Questa vocazione originale però non ci deve far illudere di rappresentare quasi naturalmente (nativamente) il territorio. Dobbiamo piuttosto cogliere l'occasione anche della verifica di metà mandato per metterci in gioco e in discussione

proprio sulla nostra reale capacità di rappresentare il territorio. Cosa vuol dire, intanto, questo "rappresentare"? E cosa vuol dire oggi? Certamente non basta esserci. La presenza non garantisce la rappresentanza. La diffusione dei circoli è un segnale positivo a patto che si accompagni alla vitalità aggregativa e partecipativa. L'operosità dei servizi è un indice di buona salute purché si traduca in risposta competente e promozione di cittadinanza attiva. L'ascolto del territorio, la lettura della sua vocazionalità è l'inizio della democrazia diffusa se si accompagna ad una progettualità condivisa con i suoi soggetti, civili e istituzionali. Dunque rappresentare non vuol dire passivo rispecchiamento della realtà territoriale così com'è, ma energia trasformativa e capacità progettuale sul, con e per il territorio. Va da sé che questo approccio, dinamico e fiducioso, implica il rifiuto di una concezione difensiva e chiusa delle comunità territoriali. Non vogliamo essere i portavoce del risentimento e della paura del territorio, smarrito nella società del rischio globale, per usare una formula nota. Non vogliamo essere i guardiani del territorio, rappresentare il suo "istinto di sopravvivenza" da accerchiamento, ma vogliamo essere i custodi di realtà territoriali aperte, nello spazio e nel tempo, accoglienti e virtuosamente fedeli alla loro vocazione specifica, culturale economica e sociale, nel quadro della più vasta appartenenza al Paese. Per questo, rappresentare ci sembra possibile solo nella logica dell'abitare, cioè di una civile convivenza ama-

va e programmatica Acli

- una traccia per la riflessione

na, capace di produrre visioni e sintesi politiche di alto profilo, quanto concrete e prossime alla responsabilità di tutti e di ciascuno.

Confini e soglie

La concretezza del territorio rinvia a quella dei luoghi. Nella socialità virtuale dell'era di facebook, che pure non va demonizzata o sottovolutata come potenziale strumento di legame sociale e di partecipazione, le Acli continuano a privilegiare la centralità dei luoghi e degli incontri reali, insomma quel contatto con le persone in carne e ossa dal quale scaturisce la conoscenza dei loro problemi e delle loro risorse. È in questo ambito che si situa, tra l'altro, l'esperienza nascente ma già operosa del punto Famiglia nei quali la soggettività sociale e il protagonismo politico delle famiglie da principio affermato diventano pratica associativa di primaria importanza secondo un preciso mandato del nostro XXIII Congresso nazionale. L'identità dei luoghi si individua e si incarna attraverso la presenza qualificante delle persone, dei gruppi sociali, delle realtà istituzionali. È in questa trama relazionale che uno spazio in-differenziato diventa appunto "luogo" umanamente significativo, per i singoli e per la comunità che lo abita. Questa trama si allarga agli "altri", all'"altro" disegnando e nello stesso tempo allargando i confini, in una dinamica virtuosa della quale le Acli, l'intero sistema Aclista dell'associazione, dei servizi e delle imprese, si candidano ad essere forza trainante. Attraversando i confini dunque nascono nuove identità territoriali (e nazionali) e

quello che quasi in gergo "militare" definiamo in questo modo, evocando un passato che non è poi così lontano, si trasforma in una soglia, reale e simbolica, da varcare coraggiosamente: per chi giunge e per chi accoglie. Lo scambio è regolato da un comune sentire, dall'adesione alle regole della legalità e della democrazia, ad un progetto comune fondato su un ethos condiviso. È un processo complesso e difficile, per il quale non si possono invocare scorciatoie e neppure retoriche dell'alterità generiche. È una mobilità attiva che dai luoghi e dai loro confini deve arrivare alle istituzioni giuste, alle politiche sociali di tutela e promozione, di riconoscimento e corresponsabilizzazione diffusa. Il welfare del XXI secolo passa, come abbiamo ricordato nel nostro contributo al Libro Bianco del Ministro Sacconi, attraverso questa dinamica positiva, in una lotta all'esclusione sociale che abbraccia vecchie e nuove povertà. È bene ricordarlo in vista dell'anno europeo dedicato a questo tema, che si aprirà proprio nel prossimo gennaio 2010.

COSTRUTTORI DI SOLIDARIETÀ

Proporre per costruire

La nostra forza, occorre ripeterlo, è nella coniugazione di pensiero e azione, analisi e proposta, servizio e visione. La mole delle nostre opere quotidiane si risolvrebbe in attivismo, in un "cieco fare" (per riprendere le parole della "Caritas in Veritate") senza l'elaborazione del pensiero ma anche senza lo sbocco della proposta. In questo senso anzitutto bisogna intendere il nostro essere

"costruttori": quando si edifica bisogna avere un progetto, calcolare le risorse disponibili, valutarne in anticipo la fattibilità. Operazioni, queste, che quotidianamente - dal circolo alla provincia, dalla regione al livello nazionale - misurano la nostra competenza di impresa sociale e disegnano la nostra responsabilità. La "costruzione" è già (come ricorda la parola) un co-operare: la coesione e la tenuta del sistema e quello che da anni ormai chiamiamo "processo di integrazione" sono al servizio di questo co-operante costruire. La riforma del modello organizzativo che sta nel cuore della nostra prossima Cop non si comprende nella sua urgenza e nella sua concretezza al di fuori di questa volontà di costruire, sul territorio e a partire dal territorio, nuove forme e pratiche di socialità diffusa. Essere "propositivi" in questa stagione della nostra vita politica è un "grande compito" (per dirla con il nostro fondatore, Achille Grandi). La rissosità e l'instabilità del nostro contesto fanno prevalere logiche, al contrario, distruttive, spesso fino alla demolizione delle persone. È cronaca di questi mesi. La proposta politica oggi più che mai è gesto di responsabilità, di coraggio e di lungimiranza. Per certi versi non siamo poi così lontani dalla temperie post-bellica in cui le Acli nacquero, l'abbiamo voluto sottolineare anche al nostro ultimo Congresso. Allora si chiamò, per antonomasia, ricostruzione e vi concorsero le migliori energie del nostro Paese. "Costruire" di questi tempi ha un quel respiro, chiede lo stesso entusiasmo e la

stessa passione civile e democratica. Il nostro "fare le Acli", lo ribadiamo a ridosso dei 150 anni dell'unità nazionale, è anche "fare l'Italia" come Paese coeso, proiettato verso il futuro, accogliente e aperto. In questo ambito, della costruzione di un nuovo senso della comunità nazionale, di un nuovo e fatto amore per l'Italia, va interpretato anche il nostro partecipare all'esperienza del servizio civile, non solo palestra di socialità ma anche iniziazione alla partecipazione democratica, strumento e viatico per la cittadinanza soprattutto delle giovani generazioni.

Dalla solidarietà alla fraternità, a partire dalla carità

Vogliamo chiudere queste note di riflessione nello spirito dell'enciclica sociale di papa Benedetto. È un testo innovativo, perché situa il grande tema del lavoro e della questione sociale in una vasta ricognizione delle sfide che il mondo globalizzato e la crisi che vi si è affacciata prepotentemente, lanciano al nostro modello di sviluppo economico e sociale. La solidarietà che è presente nel titolo della prossima Conferenza di metà mandato deve fare i conti con la sintesi alta di questo testo. In esso si raccoglie infatti l'eredità della cultura solidaristica del secolo scorso, che è poi anche il cuore della proposta cristiana per l'umana convivenza, ma la si proietta su un sfondo di riflessione esigente. La solidarietà appare la forma concreta e agita di quella fraternità che, nella triade del 1789, è rimasta disattesa, e che nel modello sociale del

capitalismo della tarda modernità ha lasciato il posto all'individualismo radicale ed escludente. Benedetto XVI chiama perciò i "costruttori di solidarietà", come noi vogliamo essere, a misurarsi con l'orizzonte della fraternità, valore umano e cristiano, laico e religioso. È nell'economia del dono che esso viene incarnato, e la novità dell'enciclica sta proprio nel collocare il dono non "a valle", per così dire, del sistema economico, magari con un intento riparatore, ma alla sua fonte, alla sua origine. Senza dono non c'è scambio e dunque non c'è mercato. Senza gratuità non si costruisce solidarietà. Le Acli l'hanno sempre saputo, l'hanno sperimentato nell'azione volontaria che struttura in profondità la loro azione sociale e associativa. La riqualificazione del mercato come istituzione umana, civile, nata nel cuore della Chiesa dei primi secoli del Medio Evo pre-capitalistico e mercantile passa dunque attraverso la riscoperta di questo antico e nuovo dinamismo della gratuità. È qui che bisogna condurre la solidarietà che ri-costruisce legami sociali e progettualità condivisa. Sappiamo però che non è la solidarietà l'ultima ragione del nostro agire: perché la Carità di cui parla papa Benedetto è "dono di Dio assolutamente gratuito" che "irrompe nella nostra vita come qualcosa di non dovuto che trascende ogni legge di giustizia...la sua regola è l'eccedenza...è una forza che costituisce la comunità, unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini" (C. in V. n. 34).

Don Primo, anima inquieta tra verità, giustizia e fede

Con una densa e precisa relazione del presidente Romano Xausa, il circolo Acli di Zugliano ha ricordato don Primo Mazzolari nel 50° dalla morte, "l'uomo che camminava un passo avanti" così definito da Paolo VI. Anima inquieta! Entrato in seminario a 12 anni, divenne sacerdote, curato, insegnante al Seminario, cappellano militare durante e dopo la Prima guerra mondiale e parroco durante il periodo fascista. L'esperienza di cappellano militare lo portò a vivere gli orrori della guerra ed a capire le difficoltà di curare le anime degli "onnipotenti" e dei "violenti". Erano tali perché armati e senza scrupoli nelle loro azioni di repressione, di violenze, di abusi verso le donne e altro. Il congedo fu per lui una liberazione da quei tormenti. Svolse la sua intensa azione pastorale da

uomo libero, coerente con il Vangelo ed annunciandolo senza "se" e senza "ma", con episodi di contrasto con la borghesia ed i poteri locali. Fu denunciato alla Procura per essersi rifiutato di cantare il Te Deum di ringraziamento in occasione del fallito attentato a Mussolini, ed ebbe in proposito interrogatori anche dal suo vescovo. L'anno del Concordato (1929), tra la Chiesa e lo Stato Italiano, don Primo l'ha vissuto con commozione senza riuscire a trasformarla in gioia. "Dai poteri assolutisti e reazionari, la Chiesa non ha mai guadagnato, se non umiliazioni, restrizioni di libertà e corresponsabilità tremenda davanti ai popoli stanchi e avviliti" tant'è che nel 1931 il Governo soppresse tutte le associazioni giovanili di Azione Cattolica. I suoi ultimi 27 anni di parroco li trascorse a

Bozzolo. Sono stati anni di grande impegno come scrittore, giornalista, predicatore e conferenziere. La sua sensibilità era rivolta all'Ecumenismo, al dialogo, all'amore per la verità e verso la Chiesa. Concetti ripresi dal Concilio Vaticano II. Scrisse numerosi libri, alcuni dei quali furono censurati dai "benpensanti" ovvero da coloro che non ammettevano identità diverse, contaminazioni esterne, pluralità politica e la ricerca di quella parte di verità che si può trovare nell'altro. Con la fine della guerra e l'evento della Repubblica, il suo impegno appassionato è stato a sostegno della Democrazia Cristiana, partito, che nel 1948 ha avuto un notevole successo. In seguito, però, mosse delle critiche, accusandolo di essersi lasciato prendere dal "delirio" dell'onnipotenza. La stessa

Chiesa era presa dal "delirio", alleandosi con partiti che avevano ideali ed interessi lontani dai valori cristiani. I laici cristiani erano dispensati dal pensare, bastava che seguissero le direttive dei superiori. Don Primo, invece, portava nell'opinione pubblica e negli ambienti cattolici, quella inquietudine benefica necessaria per mantenere la consapevolezza della responsabilità di ognuno. Ha scritto e dibattuto sul giornale "Adesso", da lui fondato, argomenti riguardanti la pace, la Nato, gli armamenti, e sulla necessità del dialogo per salvaguardare la convivenza. Fu per questo, richiamato dal cardinale Schuster, perché, a suo modo di vedere, creava confusione nel campo cattolico. Ma lui continuò, con la sua grande umanità che nasceva dal cuore e si trasformava in amore per i più debo-

li, per i diversi, per i lontani, per la verità e la giustizia, in una incontenibile fede in Cristo e devozione alla Chiesa. La presenza umana di don Primo su questa terra: il cuore di "carne" cedette durante la Messa nella domenica in Albis, e dopo qualche giorno, il 12 aprile 1959, sopraggiunse la sua morte. Da quel giorno si poteva parlare bene di lui. Interessante anche la relazione dell'avv. Luigi Galvan, che ha evidenziato quanto sia ancora attuale il pensiero di don Primo Mazzolari. Le sue intuizioni hanno lasciato traccia nella nostra Costituzione, considerando che alcuni dei "padri" costituenti sono stati grandi stimatori di Mazzolari come La Pira e Dossetti. La serata si è conclusa con gli interventi del pubblico.

A cura di
Antonio Stupiggia

I Cittadini e la Politica

Le Acli ed il Centro italiano femminile di Schio, in collaborazione con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali ed il Vicariato di Schio propongono due incontri di formazione sociopolitica rivolti alla cittadinanza.

Le serate avranno luogo nel salone San Giacomo in via Cavour n. 50 alle ore 20.30

18 febbraio 2010

"Crisi Attuale delle Istituzioni e Bene Comune"
con mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore Istituto Rezzara

25 febbraio 2010

"Cittadini e Democrazia Partecipata"
con Andrea Luzi, Presidente Regionale Acli del Veneto
e Serafino Zilio, Presidente Provinciale Acli di Vicenza

Le Acli vicentine in prima linea per i diritti dei lavoratori

Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani fanno propria la proposta che fu di Marco Biagi e promuovono la campagna nazionale "Verso uno Statuto dei lavori: più diritti e più tutele per tutti": una petizione popolare, partita lo scorso 7 ottobre e che fino al prossimo 19 marzo girerà l'Italia toccando 50 città. Obiettivo dell'iniziativa raccogliere 100mila firme intorno ad un nucleo articolato di proposte di riforma del mercato del lavoro e delle politiche connesse al welfare. La **volontà delle Acli** è quella di spingere le forze politiche a promuovere una grande riforma del Lavoro. Le **proposte delle Acli** mirano a garantire a tutti i lavoratori i diritti fondamentali. Concretamente, la petizione chiede **"uguali diritti per tutti i lavoratori"** attraverso l'introduzione di un'unica disciplina dei contratti di lavoro un "contratto prevalente a tempo indeterminato per i lavoratori subordinati neo-assunti", che preveda la stabilizzazione defi-

nitiva al sesto anno di anzianità aziendale per tutto il lavoro dipendente; la fissazione di "un'unica aliquota contributiva del 30%" per tutti i contratti, compresi quelli a collaborazione. Per garantire "salari più dignitosi per tutti", si propone di: "detassare completamente i redditi derivanti dalla contrattazione territoriale e aziendale", riducendo contemporaneamente le aliquote fiscali sui redditi da lavoro "per gli scaglioni più bassi". Per rendere esigibile il **diritto alla formazione permanente** si chiede: la "detraibilità fiscale dei costi" sostenuti da ciascun lavoratore; l'introduzione del "diritto ad un'aspettativa non retribuita sino a 12 mesi per frequentare attività formative certificate". Le Acli propongono di **estendere la cassa integrazione ed i contratti di solidarietà** a "tutti i settori produttivi ed a tutte le tipologie contrattuali in caso di ristrutturazione o crisi aziendale", ricavando le risorse "in parte dall'assicurazione obbligatoria ed in

parte da fondi di origine contrattuale e gestiti da enti bilaterali". La petizione sostiene l'ipotesi di una **riforma del sistema pensionistico** che miri ad "equiparare ed innalzare gradualmente, secondo le indicazioni europee, l'età pensionabile sia per gli uomini che per le donne", garantendo però "un'uscita flessibile da lavoro". Si vuole altresì introdurre "una pensione di base a carico della fiscalità generale", accanto alla pensione contributiva ed a quella complementare, incoraggiata attraverso un "ulteriore sgravio fiscale". Il capitolo della **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**. Le Acli propongono, tra le altre cose, di **aumentare l'astensione obbligatoria per maternità a 6 mesi**; portare l'indennità dell'astensione facoltativa al 60% della retribuzione; riconoscere per il padre un'indennità pari all'80% della retribuzione per i primi due mesi di astensione facoltativa dopo la nascita del figlio. Infine il tema del-

Petizione al governo e al parlamento

Verso uno Statuto dei lavori

Più diritti e più tutele per tutti.

Ci metto la firma!

Campagna nazionale 7 ottobre 2009 - 19 marzo 2010

Troverai documenti e informazioni sulla campagna sul sito www.acli.it

Firma anche tu, fai sentire la tua voce.

la **"democrazia economica"**. La petizione richiama l'esigenza di favorire "meccanismi di partecipazione e di collaborazione dei lavoratori nell'azienda". Riconosce il "diritto per i lavoratori ad essere inclusi nei formati sulle decisioni di carattere strategico dell'azienda". Propone il controllo sull'andamento aziendale mediante la "partecipazione di rappresentanti

eletti dai lavoratori o designati dalle organizzazioni sindacali negli organi di sorveglianza". Sostiene l'istituzione di "forme di partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa", contemplando anche la "distribuzione di azioni o quote del capitale societario ai lavoratori".

Protagonista il genio femminile a cura del Coordinamento Donne di Vicenza

Lo scorso 18 dicembre 2009, ai Chiostrì di San Lorenzo a Vicenza, il Coordinamento Donne Acli di Vicenza, in collaborazione con il Circolo Cittadino Acli, ha organizzato una serata intitolata "Il genio femminile tra Islam e Cristianesimo, riflessioni sulla Mulieris Dignitatem". Serata che ha visto la numerosa partecipazione di Autorità, associati e cittadini. All'incontro, intervallato da momenti musicali e letterari, sono intervenuti il presbitero e teologo della diocesi di Vicenza don Dario Vivian, l'Imam del Veneto Kamel Layachi e la scrittrice e giornalista Sumaya Abdel Qader. A partire dalle parole di Papa Giovanni Paolo II, è stato proposto un momento di riflessione sul ruolo che la donna è chiamata a ricoprire da sempre. Da esperienze e conoscenze diverse è nato un confronto proficuo, in cui il punto di partenza, il genio femminile, è diventato l'essere umano nella sua interezza; un'occasione di dialogo leale e sincero tra realtà differenti, unite dalla consapevolezza che il diverso può e deve diventare complice, per tracciare insieme un percorso di conoscenza che vada verso l'accettazione e la condivisione. Dalle parole e dall'intelligente interagire dei relatori, la platea è stata accompagnata in questo viaggio, costellato anche da emozioni poetiche e musicali oltre che fotografiche grazie ai contributi di Margherita Zoni, cantante, Davide Brolati, al pianoforte, Giulia Guiotto, voce recitante, Valeria Gradizzi, fotografie, alla scoperta del messaggio universale così attuale della diversità come arricchimento e non come contrapposizione: solo accogliendo profondamente tale messaggio e impegnandosi a divulgarlo si può sperare di combattere i fondamentalismi che, radicati ovunque, opprimono e dividono coscienze e popoli.

fisco

Per appuntamenti
contattare il
NUMERO UNICO
0444.955002

pensione

Per appuntamenti
contattare il
NUMERO VERDE
800.740044

formazione

Tel. 0444.541905
Fax 0444.542333



Acli Service Vicenza srl
Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.955002-964069
Fax 0444.964335



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato Acli
Via E. Fermi, 195 Vicenza
Tel. 0444.571112
Fax 0444.870722



Enaip Vicenza
Via Napoli, 11 Vicenza
Tel. 0444.541905
Fax 0444.542333

lavoro

salute



Chi trova un amico trova un tesoro.

Fap Acli

Via E. Fermi, 203
Tel. 0444.955002
Fax 0444.964335



Lega Consumatori

Piazza Duomo, 2 Vicenza
Tel. 0444.226649
Fax 0444.226646



Unione Sportiva

Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.955002
Fax 0444.964335



Sede Provinciale Acli "Mariano Rumor"

Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.571833
Fax 0444.964335



www.aclivicenza.it

Conta su di noi